



C. A. I.



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di VARALLO-SESIÀ

ANNO DI FONDAZIONE 1867

Piazza Vitt. Eman. II

Palazzo del Teatro

COMUNICATO AI SOCI

Un alpinista valsesiano poco noto ed una sua rara pubblicazione

Nella prima metà del secolo scorso, ebbe inizio una nuova era nello studio dei monti da parte dei nostri Valsesiani, attratti essi pure dall'amore delle Alpi, dal vivo desiderio di far conoscere le loro valli, ed anche di conoscerle ed esplorarle nelle parti più eccelse e recondite, di scoprire il mondo misterioso delle vette immacolate e degli eterni ghiacciai.

L'esempio venne dato da Pietro Giordani, che scalò nel 1801 la punta del Gruppo del Monte Rosa che porta il suo nome, e poi, in modo mirabile, sulle orme dei gressonardi Vincent e Zumstein, da Giovanni Gnifetti, il sacerdote alagnese dal carattere saldo e tenace; i suoi tentativi di scalata alla più alta vetta valsesiana del Monte Rosa effettuati con indomita costanza negli anni 1834-1836 e 1839, e la susseguente conquista dell'agognata cima avvenuta il 9 agosto 1842, ⁽¹⁾ ebbero un fervente imitatore nel cav. Giacomo Carelli ⁽²⁾ da Varallo, che, seguendo la sua innata passione di istruirsi, di vedere sempre cose nuove in frequenti e lunghi viaggi ⁽³⁾ attraverso l'Europa, volle pure affrontare le fatiche, i disagi ed i pericoli di arduose imprese, riuscendo, primo fra i valsesiani e secondo fra gli italiani, a conquistare, nell'anno 1843, l'eccelsa punta del Monte Bianco.

Sino a quell'epoca, appena qualche naturalista dalla semplicità classica, qualche inglese si era arrampicato sulle più alte cime, aveva visitato le più remote vallate delle nostre Alpi, in gran parte inesplorate ed anche sconosciute. Dopo, la montagna cominciò ad essere a poco a poco ammirata, studiata e descritta. Salvò

(1) GNIFETTI GIOVANNI, *Notizie topografiche del Monte Rosa ed ascensioni su di esso* - Novara, Merati, II ediz., 1858.

(2) Per la genealogia veggasi: TONETTI FEDERICO, *Museo storico valsesiano* - Serie II, 1885, a p. 36 e Tav. XI.

(3) CARELLI GIACOMO, *Diario di viaggi, 1842-45* (Manoscritto in parte pubblicato nel *Corriere Valsesiano* 1897-1898, ed in parte inedito, ora da noi posseduto).

pochissime eccezioni, difettano le opere che in forma popolare ci rivelino le bellezze naturali dei monti. Le impressioni delle prime ascensioni diedero generalmente luogo solo a succinte pubblicazioni di memorie, di relazioni, di narrazioni, soventi volte illustrate da litografie, nelle quali i diversi momenti della salita o della discesa si trovano illustrati in una forma più o meno esatta o reale, perchè non è facile cosa rappresentare un oggetto, una scena che ha colpito la nostra immaginazione, senza saperci svincolare dalle impressioni ricevute, per virtù delle quali si attribuiscono all'immagine quelle qualità che non sono proprie di essa, ma bensì dell'impressione suscitata. Tuttavia queste narrazioni sono interessanti e preziosissime sia dal lato storico, sia come documentazione dello stato d'animo, dell'emozione e del godimento provato attraverso i frequenti pericoli, della ferma volontà e degli sforzi di cui sono stati capaci questi precursori dell'alpinismo, quando tale *sport* non si era ancora rivelato, i mezzi idonei scarseggiavano e nessun rifugio facilitava le ardite ascensioni.

Quale e quanta differenza da oggi giorno!!

La catena del Monte Bianco fu la prima ad attrarre gli studiosi, gli ammiratori e gli alpinisti.

Dopo la prima ascensione compiuta dal dott. Michele Paccard e da Giacomo Balmat l'8 agosto 1786, a poco a poco il cerchio delle persone che si interessa di questa montagna si va allargando, e le spedizioni si succedono — dati i tempi — piuttosto frequentemente.

Durante un cinquantennio — dal 1786 al 1838 — ventiquattro furono le carovane che conquistarono l'altissima vetta, e tutte di stranieri. Memorabili sono le ascensioni ⁽¹⁾ compiute principalmente dal celebre De Saussure e dal Beaufoy nel 1787, da Teodoro Bourrit nell'anno dopo, dal Barone Dorthesen nel 1802, dalla famosa Maria Paradis nel 1808, dal polacco conte Matzewski nel 1818, dal tentativo del dottore Hamel il 29 agosto 1820 che terminò in una terribile e clamorosa catastrofe, da Frédérick Clissold nel 1822, da Edmund Clarke e Markham Sherwill nel 1825. La quattordicesima salita effettuata il 25 luglio 1827 da Williams Hawes e Charles Fellows segna una data importante, perchè fu la prima carovana che, abbandonata la solita via dell' « *Ancien Passage* », salì per il « *Corridor* » ed il « *Mur de la Côte* ». A queste seguirono altre, tra cui sono da ricordare quelle di John Auldjo nel 1827, del dott. Martin Barry e del conte Henry de Tilly nel 1834, e di Henriette d'Angeville il 4 settembre 1838. ⁽²⁾

(1) FERRAND HENRY, *Bibliographie des premières ascensions du Mont Blanc* - Lyon, A. Geneste, 1910, di pp. 19 (Extrait de la *Revue Alpine*, octobre 1910).

(2) Quest'ascensione è rimasta celebre negli annali del Monte Bianco e fu oggetto di svariate pubblicazioni. La quarantaquattrenne damigella d'Angeville, tipo assai interessante e singolare, da molto tempo accarezzava il desiderio, passato allo stato d'idea fissa e tenace, di conquistare l'alta vetta. Nulla valse a smuoverla dal suo progetto, e nemmeno le vive insistenze dei parenti e delle persone amiche.

Dopo avere, da persona saggia e prudente, regolato tutti i proprii interessi, consultato il medico sulle cure igieniche da osservare prima e dopo l'ascensione, e disposto con diligenza e grande signorilità ogni cosa affinchè nulla mancasse alla numerosa comitiva, accompagnata da cinque guide e sei portatori agli ordini di Giuseppe Maria Couttet, che già aveva nove volte scalato il M. B., partì. Durante la salita, che ad ogni costo volle fosse condotta alla fine, ella, pur avendo sofferto il freddo, la fame, la sete, il sonno e soffocanti palpitazioni, diede prova d'indomabile energia ed ammirevole coraggio. « *Si je meurs* —

La prima ascensione italiana — la 24ª secondo gli *Annali*, la 25ª secondo il Ferrand — è dovuta al Marchese Imperiale di Sant' Angelo di Napoli il 27 agosto 1840, come brevemente ci viene segnalata e descritta nel « *Le Fédéral* » di Ginevra del 4 settembre di quell'anno.

Poco tempo dopo — ricorda il Ferrand — *courant sur les traces de son compatriote, le chevalier Jacques Carelli di Rocca Castello visitait, le 16 août 1843, la calotte du Mont Blanc.*

Le sue impressioni giunsero a noi raccolte in un opuscolo che porta per titolo: « *Une ascension au Mont Blanc en 1843 par le Chevalier Jacques Carelli de Rocca Castello* ». (1)

Il Carelli da Chamonix già aveva, ma inutilmente, tentato la scalata del gran Monte l'anno precedente, il 4 agosto 1842, pochi giorni prima quindi che, per merito del Gnifetti, il rosso vessillo, destinato per tre volte invano alla Punta del Segnale, trionfalmente sventolasse nell'immenso spazio su quella *torre così alta e sublime.*

Giunto ai « *Rochers Rouges* », poco lungi dalla sommità, causa l'inclemenza del tempo dovette, suo malgrado e per consiglio delle guide, retrocedere.

Vinto ma non domo, l'anno successivo, il 16 agosto, scortato da cinque guide con a capo l'esperto Davide Couttet, dopo aver bivaccato ai « *Grands-Mulets* », nonostante i pericoli incontrati e gli ostacoli frapposti da una violenta bufera, raggiunse felicemente la sospirata vetta.

La narrazione piacevole, briosa e vivace, con la semplicità di un racconto che evoca tutti i momenti che sono rimasti impressi nell'animo, bellamente stesa in idioma francese col quale l'A. dimostra di aver molta dimestichezza, non presenta quelle solite — forse umanamente inevitabili — esagerazioni che, « *soutenues par la Peur et l'Intérêt, elles bravent les coups de la Vérité* » sono assai comuni in pubblicazioni di questo genere. Infatti il Carelli dice solo che « *je laissai au temps tout seul le soin de mon visage, dont il guérit la cuisson, en m'en changeant la peau, et je noyai dans un bain l'inflammation aux yeux..... Et point de membres gelés, point de sang coulant des oreilles* ». (2)

*

La forza fisica e le ottime doti alpinistiche del Carelli ci sono palesate da un certificato, allegato alla sua memoria, steso e firmato dalle stesse guide che l'accompagnarono nella lunga ascensione:

« *M. le Chev. J. Carelli de Rocca Castello, natif de Varallo, en Piémont,..... pour atteindre le sommet du Mont-blanc n'a pas en besoin de secours extraordinaires, et qu'il y est arrivé par lui-même..... qu'il a plusieurs fois, et pendant long temps marché contre l'avis de ses Guides à la tête de la Caravane dans les deux endroits les plus dangereux de toute la course, c'est-à-dire en traversant le glacier*

ella disse alle sue guidé — *avant d'avoir atteint la cime, promettez-moi d'y porter mon corps et de l'ensevelir là-haut* ». E quelle, stupefatte, risposero: « *Soyez tranquille, Mademoiselle, vous irez morte ou vivante!* ». E, fortunatamente per lei, giunse viva! (Vedi: GRAND-CARTERET JOHN, *La Montagne à travers les âges* - Grenoble, Dumas, 1904, Vol. II, a p. 217 e segg.).

(1) Varallo, chez la veuve Caligaris, 1843 - pp. 32, in 8. Ritengo che sia l'unica pubblicazione in lingua straniera che vide la luce dai torchi varallesi.

(2) Op. cit., a pag. 29.

de Bossous, et entre le grand Plateau, et les Rochers-Rouges, dans l'endroit même, ou périrent les trois guides du Docteur Hammel..... que jamais le sommet du Mont-blanc n'a été atteint avec un temps si mauvais, l'orage ayant commencé trois heures avant l'arrivée du sommet, et duré environ deux heures dans la descente, et sans interruption..... que jamais son courage n'a été ébranlé un seul instant..... qu'il a montré beaucoup de sang froid, malgré le brouillard, la neige et la tourmente réunis, qui menaçaient la vie de toute la caravane ».

A questo atto seguono la legalizzazione delle firme delle guide e la dichiarazione — per noi molto importante — da parte del Sindaco di Chamonix Balmat e del capo-guida Favret che « *M. le Chev. Carelli avait déjà tenté l'ascension au M. B. l'année dernière, et qu'il a été obligé de retrograder à cause du mauvais temps: et qu'il est le seul Piemontais, qui soit parvenu au sommet du M. B.* ».

Questo opuscolo, che non porta alcuna illustrazione, è a quanto sembra una preziosa rarità bibliografica.

L'illustre scrittore Ferrand ⁽¹⁾ dice semplicemente che « *cette brochure paraît avoir eu un sort néfaste, car je n'en connais qu'un seul exemplaire dans la bibliothèque de la Section de Turin du Club Alpin Italien* ».

Anche un altro chiaro erudito, il Montagnier, diligentissimo ed appassionato raccoglitore di opere, di memorie, di opuscoli, di carte riflettenti la montagna in generale, tanto da possedere — così mi scrive — una ricchissima e pregevole biblioteca alpinistica di circa 4000 volumi, lo giudica addirittura estremamente raro « *extremely rare pamphlet* ».

E si vede che questo opuscolo non deve far parte di quella preziosa e cospicua raccolta, perchè il Montagnier per poter almeno vederlo dovette ricorrere alla cortesia dell'inglese H. Ellis, che gli acconsentì di consultarlo, per cui pubblicamente lo ringrazia del favore concessogli: « *J am much indebted to Mr. G. W. H. Ellis for kindly allowing me to examine his copy of this extremely rare pamphlet* ». ⁽²⁾

✱

Dal canto mio osservo che, pur ammettendo che questa pubblicazione sia effettivamente molto rara, conosco qualche esemplare di più che non i sullodati autorevoli studiosi: ne possiedo una copia, ne conosco — come ho detto — pochissime altre, e precisamente, oltre quella già nota presso la Sede Centrale del C. A. I., una nella Biblioteca della Sezione di Varallo del C. A. I., un'altra nel Museo Calderini in Varallo, ed una terza presso una famiglia varallese. Molto probabilmente altre dormiranno i loro sonni tranquilli ed indisturbati fra polverosi scaffali, od in qualche soffitta valsesiana. È strano però che questa operetta abbia avuto una così poco buona sorte, poichè penso che la sua tiratura non sarà stata tanto limitata.

In Valsesia, poi, dove dovrebbe esistere buon numero di esemplari, è anche quasi sconosciuta, nessuna la ricorda o ne fa menzione. Passò pure inosservata al nostro maggior storico Federico Tonetti, che, pur elencando le opere manoscritte del Carelli, non la cita nella sua pregevole « *Bibliografia Valsesiana* ».

A. DURIO.

(1) Op. cit., a pag. 12.

(2) MONTAGNIER HENRY, *A bibliography of the ascents of Mont Blanc from 1786-1853*. Reprinted from « *The Alpine Journal* », agosto 1911, a p. 27.

Fervido appello dal sacro Valico del Brennero

La Sezione del Brennero (sede a Bressanone) — sentinella avanzata del C. A. I. al confine dell'Alto Adige — ha diretto a tutte le Sezioni consorelle il seguente vibrante appello:

III. mo Sig. Presidente,

La nostra disgraziata Sezione à deciso, per poter campare, per poter fronteggiare i bisogni più urgenti, di far appello a tutte le Consorelle. Ben consci delle difficoltà finanziarie nelle quali si dibattono i sodalizi alpini del Paese, non si pretende certo un'offerta in favore della nostra Sezione: lo scopo che ci prefiggiamo è unicamente di fare il maggior numero possibile di *Soci Sostenitori*, sperando che ogni alpinista che si senta buon Italiano voglia prendersi la soddisfazione di esser aggregato alla Sezione che si fregia del nome caro a tutti gli Italiani. Se noi si riuscisse a distribuire la nostra tessera al 2 o 3 % degli iscritti al C. A. I., la nostra Sezione sarebbe definitivamente e saldamente finanziata.

Noi si deve lottare con l'ostilità dei tedeschi e, quel ch'è peggio, con la più assoluta apatia degli Italiani qui residenti. Le nostre speranze, dunque, l'onore del nostro gagliardetto sono riposti nello spirito di solidarietà dei fratelli delle altre Sezioni. E ciò unicamente *per non far ridere i tedeschi*, i quali si divertono un mondo nell'osservare quanto noi si sia ancor lontani dal rimettere in efficienza tutto quello che le loro associazioni alpine avevano costruito nel territorio della nostra Sezione.

Voglia dunque anche codesta benemerita Sezione accogliere con animo fraterno l'appello che viene dal sacro Valico, e si sarà assicurata così la riconoscenza imperitura della Sentinella avanzata del C. A. I.

Col massimo ossequio

LA SEZIONE DEL BRENNERO
DEL C. A. I.

Ascoltiamolo, consoci, questo appello e accogliamo. È per religione di patria e per amore alle terre redente che esso deve avere profonda risonanza nel nostro animo. Bisogna che la Consorella del Brennero, sostenuta dalla

simpatia e dall'appoggio degli alpinisti italiani, si consolidi, rifulga presto nella gloria della sua vita e della sua attività. Occorre spegnere sulle labbra dei tedeschi i loro sorrisi di derisione.

Facciamoci Soci Sostenitori della Sezione del Brennero!

La quota di L. 10 (più L. 5 per tassa d'iscrizione, in tutto L. 15) si riceve presso la Segreteria della nostra Sezione, che provvederà al conseguente inoltro alla Sezione di Bressanone.

Il Consiglio Direttivo per l'anno 1927

Presidente:

Calderini grand'uff. avv. Basilio

Vice-Presidenti:

Gugliermiina rag. F. Giuseppe
Strigini comm. prof. Pietro

Direttori:

Avagnina rag. Mario
Bianchetti dott. Carlo Felice
Durio dott. Alberto
Giuppone Virgilio
Grober Giovanni
Guglielmina Ulderico
Lampugnani cav. prof. Giuseppe
Ravelli don Luigi
Robatti Edmondo

Segretario:

Zanfa Oscar

Cassiere:

Banca Popolare di Novara

Delegati all'Assemblea:

Cuciola dott. Defendente
Peco cav. ing. Giovanni
Rizzetti comm. dott. Enrico

Revisori dei Conti:

De Marchi cav. Vittorio
Fizzotti Arturo
Racchetti cav. prof. Virgilio

Ispettore Capanne Monte Rosa:

Carestia cav. Antonio, Alagna

Ispettori Capanna Res:

Bianchetti dott. C. Felice
Robatti Edmondo

Custode-Osservatore della Sede:

Ventura Battista.

ONORANZE A QUINTINO SELLA

nel Centenario della nascita

La Sezione consorella di Biella si prepara a celebrare degnamente, nell'autunno venturo, il centenario della nascita del fondatore del C. A. I.

Un Comitato, posto sotto l'alto patronato di S. M. il Re, venne già costituito ufficialmente, e predispose un programma di massima, al quale la Sede Centrale del C. A. I. diede recentemente la sua piena adesione.

Si ritiene opportuno portare fin d'ora a conoscenza di tutti i soci tale programma, il quale comprenderà anche un congresso del C. A. I., di cui a suo tempo verranno comunicati i particolari:

Domenica 18 settembre 1927: ore 10, ricevimento nel Municipio di Biella; nel po-

meriggio, visita alla casa nativa di *Q. Sella* in Valle Superiore Mosso.

Lunedì 19: Congresso del C. A. I. a Oropa.

Martedì 20: al mattino omaggio alla tomba di *Q. Sella* in Oropa; nel pomeriggio grande adunata in Biella e commemorazione ufficiale al Teatro Sociale.

→

Riservandoci di dedicare altre pagine del nostro « Comunicato » all'importante avvenimento — cui convergerà il pensiero di tutti gli alpinisti italiani —, leviamo alto, altissimo, come sempre, l'omaggio nostro al grande Ministro di Vittorio Emanuele II, che si senti legato alla nostra Valsesia dai vincoli di una tenace affezione.

Cerimonia patriottica nell'occasione dell'Assemblea dei Delegati C. A. I. a Genova

Domenica 10 aprile p. v. avrà luogo a Genova l'Assemblea dei Delegati del C. A. I. Nell'occasione verrà consegnata con cerimonia solenne la Bandiera di combattimento al R. Cacciatorepediniere « Quintino Sella », che è al comando di S. A. R. il Duca di Spoleto.

La solennità — alla quale la nostra Sezione sarà presente — si svolgerà col seguente programma:

DOMENICA 10 APRILE

Ore 10: Ritrovo presso la sede della Sezione Ligure. Accompagnamento della bandiera fino al Porto. - Ore 11: Benedizione e consegna della bandiera di combattimento al Cacciatorepediniere « Quintino Sella ». - Ore 12,30: Banchetto dei Delegati, in località che sarà designata. - Ore 15: Assemblea dei Delegati, presso la Sede della Ligure.

LUNEDÌ 11 APRILE

Gita in automobile a Portofino-vetta, quindi traversata del promontorio e discesa a Portofino, donde a S. Margherita Ligure, in tempo per prendere i treni della sera.

Anche i semplici soci possono partecipare alla cerimonia ed assistere all'Assemblea,

usufruendo pur essi della riduzione ferroviaria per Genova. Per ottenere tale riduzione è necessario che essi richiedano i documenti alla Sede Centrale C. A. I. (Torino - via Monte Pietà, 28) non oltre il 2 aprile

ELOGIO

Il cav. Carlo Conti scultore e il sig. Piero Albertini imprenditore, aderendo con lodevole deferenza alle mie personali vive preghiere — avuto riguardo all'esito poco felice della pubblica sottoscrizione — per affetto verso la patria valle, acconsentirono sulle loro note per il Ricordo all'Abate Cav. Antonio Carestia, per la sua messa in opera e per la sistemazione della piazzetta a Riva-Valdobbia, sede del Monumentino, ad una forte riduzione, accettando a saldo la somma abbastanza esigua che si trovava a disposizione del Comitato.

Sono lieto di rivolgere pubblicamente al cav. Conti e al sig. Albertini una parola di encomio e l'attestazione della riconoscenza mia particolare e del Comitato.

Varallo, 22 marzo 1927.

Per il Comitato Onoranze Abate Carestia
IL PRESIDENTE
AVV. BASILIO CALDERINI.

NEL GELIDO SUDARIO FATALE.....

O candide pendici nevose di *Col Saurel*, con quale senso di angoscia volgiamo l'occhio a voi, che incoscienti scintillate nell'incanto della vostra immacolata purezza! Voi ci ridestate nell'animo il ricordo luttuoso di una non lontana sciagura inattesa; voi ci fate sentire nel memore cuore le trafitte di un dolore ch'è reca con sé il brivido intenso delle vostre nevi; voi ci rievocate nel palpito esuberante di una fiorente giovinezza tre belle forti vite generose che chiedevano appassionatamente alla terra e al cielo le più ineffabili gioie della forza e dell'audacia; voi ci fate fremere e maledire; voi ci fate piangere e deprecare!

Oh, lo strazio indicibile di quell'attimo fatale!

Saliva l'allegra comitiva baldanzosa verso il tanto agognato centro delle esercitazioni sciatorie. Era il 26 febbraio, sabato. Da Torino a Oulx; da Oulx a Clavières, e poi alla Capanna Mautino, sopra Bousson, poco oltre le grange di Thures, a circa duemila metri di altitudine. Erano quattro: le due signorine Laura Resegotti e Luisa Fassò, e i due giovani cav. Paolo Bertotti e avv. Luigi Lombardi. Le condizioni favorevoli del tempo e della montagna ammantata di neve rendevano facile l'ascesa alla solitaria mèta, e lusinghiera la promessa di un godimento alpinistico non mai forse provato.

I quattro bravi escursionisti procedevano insieme, sui loro ski, con l'animo serenamente aperto alle più sincere cordialità, e con sicura fiducia nelle loro forze, esperti non soltanto di quei luoghi, ma pratici in questo genere di sano sport invernale, per cui sentivano tutti un'irresistibile passione insaziata. Raggiunta la capanna, nel tardo pomeriggio, si rifocillarono, e poi dedicarono parecchie ore alle vertiginose esercitazioni sciatorie, gustando dolcemente le pure ebbrezze che possono dare sulla abbondante neve ondulata. Che placido sonno li avvolse, quella notte, nel rifugio! E, il dì dopo, che rinnovata gara giocondamente instancabile sui nevosi campi di Clavières, percorsi ed attraversati, nelle più varie direzioni, da

molti altri sciatori, esuberanti di gioventù, di forza e di audacia! Ma quella domenica, fatalmente, dopo tale supremo incanto di purità, di gioia, di ebbrezza, doveva avere uno sciagurato epilogo. Nella tarda sera, i quattro baldi sciatori, lieti della stupenda giornata trascorsa, si decidono a malincuore di lasciare quei pendii incantevoli, e scendono verso Clavières. Scendono..., ma, purtroppo, hanno appena iniziato il percorso che, impreveduta e imprevedibile, una valanga slitta dall'alto della montagna e implacabilmente, con la complicità delle tenebre notturne, raggiunge rapidamente i quattro escursionisti, sommergendoli sotto la sua spessa e soffocante coltrice bianca. Fu un attimo, uno schianto! Di quattro, miracolosamente, potè soltanto trarsi subito in salvo l'avv. Lombardi, affiorante sulla neve smossa. Gli altri, invece, dovettero soccombere, ineluttabilmente, alla terribile sorte fatale!

Oh come si ripercuote doloroso nell'animo nostro quello scroscio sordo di fulminea valanga devastatrice, che insidiosamente alle tre giovani vite anelanti del ritorno preparò una gelida strada di morte!

Vennero, nella notte stessa, gli animosi ed i generosi: le tre vittime sciagurate furono strappate al gelido sudario fatale della montagna. Da Clavières, le tre povere salme lacrimate furono trasportate a Torino: poi, quella del giovane, alla sua città natia di Susa, e quelle delle due signorine, in Valsesia: l'una, nella sua Arlezze di Valduggia; l'altra, nella sua Agnona.

Sulle loro tombe così precocemente aperte da un tragico Fato nel fervore inconscio della più serena gioia e della più pura ebbrezza, la Sezione di Varallo del C. A. I. depone tutti i fiori più belli e fragranti delle sue montagne, nel nome di quell'alpinismo che è anche ascensione spirituale ad una vita superiore in cui nulla ha fine. Alle desolate Famiglie, e specialmente alle Famiglie dell'ing. Giovanni Fassò e del prof. dottor Luigi Resegotti, tutta la profonda e sincera costernazione dell'animo nostro valesiano.

* * *

Luigia Resegotti, d'anni 23, e Laura Fassò, d'anni 25, erano anime elette, ornate d'ogni più bella virtù, fra cui eccelleva una infinita bontà. Entrambe alpiniste appassionate, si erano distinte in numerose ascensioni in importanti gruppi delle nostre alpi piemontesi. Di puro sangue valsesiano, prediligevano entrambe, fra tutti, i monti della Valle natia. tanto seducenti di bellezza.

La Resegotti si era segnalata in special modo la scorsa estate riuscendo in compagnia della inseparabile sorella Maria Antonietta alpinista quanto mai provetta, e della brava guida Chiara di Alagna a compiere l'arditissima prima ascensione della Punta Giordani per la parete orientale che guarda la nostra Valsesia. Altre sue ascensioni: la traversata del Colle Zurbriggen, mai più ripetuta da trent'anni, la Capanna Margherita e tante altre vette che coronano il nostro M. Rosa, per accennare soltanto alla attività esplicata nella nostra Valle.

Non minore, non meno fervida passione agitava la signorina Fassò.

Era naturale che in anime così forti e di sentimenti così elevati, il fascino delle fantastiche visioni iperboree che la montagna offre nella stagione invernale le avvincesse completamente e le spingesse anche nel campo dello sci a rapidamente affermarsi.

Il loro destino le chiamò anche quest'anno

alle consuete virili prove, e le volle assieme lassù, crudelmente, per averle forse per sempre nell'ambiente raggiante di immenso candore che esse avevano tanto amato.

* * *

I funerali

Imponenti e commoventi sono riusciti, il 2 marzo, i funerali delle due compiante giovani nostre convalligiane, che, trasportate da Clavières, hanno trovato eterno riposo sotto il nostro cielo: la signorina Fassò ad Agnona, la signorina Resegotti ad Arlezze di Valduggia, nelle rispettive tombe di famiglia.

La melanconia invernale del tempo ha incorniciata la mestizia dei due accompagnamenti funebri, sui quali ha sventolato, velata a lutto, la nostra bandiera sociale. L'omaggio reso dal cuore delle popolazioni non avrebbe potuto essere più pietoso. Una folla commossa di persone ha sorretto nell'ora angosciante della sepoltura il cuore straziato dei famigliari, che vollero essere presenti al tristissimo rito. Lacrime, preci e fiori sono state il dolorante contorno ideale alle due bare, che furono portate all'estrema dimora dagli stessi sciatori che estrassero le salme dalle bianche nevi del Colle Saurel. Erano presenti, oltre la nostra Sezione, i rappresentanti del C. A. I. di Torino, degli Sci Club di Torino e di Cesana e delle associazioni locali.



OFFERTA IMMACOLATA

Alla fiorente giovinezza di Luigia Resegotti e di Laura Fassò

*Alla s'aderge la Montagna al cielo
in un trionfo di nival candore,
e a sè chiama ogni giovin spirto anelo,
e di sè inebria ogni giovin core.*

*

*L'arcana ascoltò sua voce possente
i puri cuori della giovinezza,
ed accorrono a lei con sorridente
viso a rapirle ogni più dolce ebbrezza.*

*Oh come lieti, a gara, e come baldi
via sorvolan con agili passi lievi
— quasi sognando, ma sui piè ben saldi —
i puri cuor sull'ondulata neve!*

*Pur gode la Montagna d'una tale
gioia divina, cui può sol far velo
l'umana vita, e fa col virginale
suo bacio i puri cuor degni del cielo.*

3. III. 1927.

P. S.





La propaganda silvana

Lire 20.000 di premio per un libro popolare

Alla nostra letteratura popolare manca un libro dedicato alla trattazione degli alberi, considerati nei loro vari e molteplici aspetti, e che si proponga di ispirare nel popolo il rispetto e l'amore dei boschi, i quali arrecano prezioso contributo all'economia nazionale e sono elementi di salute e di bellezza.

Per colmare questa lacuna, la Corporazione Forestale Italiana, presieduta dall'illustre marchese Paulucci de' Calboli Barone, ha bandito un concorso nazionale col cospicuo premio di lire **ventimila**, ponendo come condizione essenziale che il desiderato libro sia scritto in forma agile ed attraente, e che la parte scientifica e tecnica di esso sia contenuta nei limiti di una pubblicazione di carattere popolare e svolta con semplicità e chiarezza, così da poter essere agevolmente da tutti compresa.

Col 31 luglio 1927 scade il termine di tempo stabilito per l'invio dei lavori dattilografati e corredati da un conveniente numero di adatte illustrazioni. I lavori stessi dovranno essere spediti in piego raccomandato al Gr. Uff. Prof. Alberto Avena, Direttore del Comitato Centrale di Propaganda della Corporazione Forestale Italiana, via Torino 163, Roma.

Al medesimo indirizzo potrà essere richiesto il programma del Concorso.

Quote sociali 1927

Soci Vitalizi	L. 400
» Aderenti	» 400
» Annuali	» 25
» Aggregati	» 15
» Studenti	» 15

TASSA D'ISCRIZIONE per tutte le categorie di Soci indistintamente: L. 3, che dà diritto alla tessera.

SOCI STUDENTI. — I soci studenti che hanno completato gli studi, oppure li abbiano abbandonati, sono tenuti a notificarlo alla Sezione, che provvederà al loro passaggio nella categoria dei Soci Ordinari.

PAGAMENTO QUOTA. — Si rammenta ai soci che il pagamento della quota dell'anno in corso deve essere fatto non più tardi del mese di marzo. Contro i soci ritardatari ci riserviamo di emettere tratta postale, gravata, naturalmente, delle conseguenti spese.

LE VARIAZIONI D'INDIRIZZO devono essere comunicate alla Sezione accompagnate da L. 1,50. Ne prendano nota i soci, perchè senza tale importo le variazioni d'indirizzo trasmesse rimarranno lettera morta.

SOCI DIMISSIONARI. — Lo statuto del C. A. I. stabilisce all'art. 10 che le dimissioni da Socio vanno presentate entro il 30 settembre per avere effetto coll'anno successivo. — Prego i soci che intendessero rinunciare d'appartenere alla nostra Sezione, di attenersi a questa norma statutaria, acciocchè le loro dimissioni possano aver valore.

Le competizioni sciatorie

fra i campioni delle Vallate italiane

Perchè la Valsesia continua a rimanere ostinatamente assente?

Come l'anno scorso sono stato ad Asiago, così quest'anno mi sono recato a Bormio ad assistere allo svolgimento delle gare sciatorie dei « Valligiani ». Il *Campionato delle Valli d'Italia* — così è denominata questa notevole competizione — è la prova sciistica più importante che viene organizzata in Italia dalle *Gazzetta dello Sport* col patrocinio del Ministero della Guerra. Per chi è appassionato agli sports della neve, essa costituisce uno dei più suggestivi spettacoli: è una gara meravigliosa di giovanili energie, una accanita ma leale contesa fra i forti figli delle nostre vallate alpine, acciocchè dallo sforzo dei loro muscoli e della infinita volontà di vittoria esca vincitore il nome della loro cara Valle natia.

Superba, nobile gara, in cui il nome dei componenti la squadra scompare e solo un nome amato è nell'animo e nel loro cuore generoso: il nome del paese che li ha scelti a difensori della sua gloria, che li ha nominati suoi campioni.

Quest'anno la grandiosa competizione ha riunito il massimo numero di squadre concorrenti: 36 di seniores o anziani, e 16 di juniores: in tutto 260 sciatori concorrenti, formanti 52 squadre di 5 sciatori ognuna.

La lotta fra le squadre si svolse accanitissima sul duro percorso di 30 km., in parte ripidissimo, e reso ancor più difficile dalle avverse condizioni del tempo, che avvolse i concorrenti in una violenta bufera di neve.

Vinse l'imbattibile squadra di Val Formazza (Val d'Ossola), la quale ottenne così la sua 5ª vittoria su 7 gare disputate. Ai posti d'onore: Courmayeur, Bormio, Valtournanche. La magnifica vittoria ottenuta dalla squadra di Val Formazza rende giustamente orgogliosi i forti formazzini, che vennero portati in trionfo e additati all'ammirazione di tutti i numerosi escursionisti venuti quassù da ogni parte d'Italia.

E io pensavo: ecco come si possa far onore ed essere utili al proprio paese con una vittoria sportiva. Ecco come la Val Formazza, per

merito di questi suoi rudi figli, si fa conoscere, apprezzare e amare da tanti escursionisti che prima ne ignoravano perfino l'esistenza! Sol tanto la Valsesia è sempre assente a queste grandi manifestazioni sportive, quasi che essa non esistesse che sulla carta geografica. Tutte le Vallate alpine hanno mandato a Bormio la loroagliarda rappresentanza, tutte le vallate dal Colle di Tenda al Brennero; ma i Valsesiani non c'erano!

Questa l'amara constatazione! E così l'anno scorso e così gli anni precedenti. Eppure anche in Valsesia non mancano i forti valligiani che conoscono assai bene l'uso degli sci.

Animo, Valsesia!

Ho letto con piacere sul *Corriere Valsesiano* che a Fobello si è fatta una prima gara fra i giovani di quell'alpestre paese, e pure che per lodevole iniziativa dell'Unione Sportiva Varaliese fu indetta una gara a Verzimo fra i soci sciatori dell'attivo sodalizio.

Ma occorre fare molto di più. Bisogna prepararsi per l'8º Campionato delle Valli che sarà disputato l'anno prossimo. E' necessario che la Valsesia si prepari a rispondere pur essa *Presente* all'appello.

E' noto che la *Gazzetta dello Sport* rimborsa a tutti i concorrenti le spese di viaggio e di soggiorno, dal paese al luogo della gara e ritorno. Quindi nessun sacrificio pecuniario è richiesto, ma solo buona volontà, un po' d'orgoglio e un po' d'amore per questa nostra Valsesia, che ci sarebbe sommamente caro veder primeggiare sempre in tutti i campi del lavoro ed anche dello sport.

L. D. P.

L'egregio nostro Consocio, sospinto da un nobile amore per la valle natia, ha mille ragioni! Anche tentativi nostri di divulgare l'uso degli sci in Valsesia sono naufragati nell'apatia. Eppure bisogna vincerci questa indifferenza, e si vincerà. La nostra Sezione non ristarà dal dare appoggio ad ogni iniziativa che miri a fare del pattino da neve un'abitudine e un trionfatore. Non sarà certamente difficile se l'appello del dott. De Paulis sarà raccolto con un po' di volontà!

COMUNICATI della Sede Centrale

Affiliamento Alberghi

La Presidenza della Sede Centrale, pre-occupata di curare l'uniformità delle norme per l'affiliamento degli alberghi al C. A. I., nominò nella scorsa estate una Commissione, dandole l'incarico di predisporre uno schema di regolamento in proposito, e avocando alla Sede Centrale l'affiliamento di tutti gli alberghi. Lo schema di regolamento venne sollecitamente predisposto, e fu discusso e approvato in massima dal C. D. nella seduta di Monza, 5 dicembre 1926.

Schema di regolamento per l'affiliamento degli Alberghi alla Sede Centrale del C. A. I.

1 — L'Affiliamento Alberghi al C. A. I. è riservato alla Sede Centrale.

2 — Le Sezioni invieranno alla Sede Centrale le eventuali proposte; la Sede Centrale si riserva di chiedere le opportune informazioni.

3 — La categoria nei riguardi del C. A. I. è unica, intendendo con questo che l'albergo affiliato al C. A. I. deve possedere qualità d'indole generale, di cui non è ammissibile la classifica.

4 — La quota annua è di L. 150; il primo anno, all'atto dell'affiliamento, verranno versate alla Sede Centrale L. 25, corrispondenti al prezzo della targa regolamentare.

VANTAGGI

1 — Inserzione della réclame sulla *Rivista* del C. A. I. (tiratura 30.000 copie, per tre righe o spazio corrispondente) con l'obbligo di indicare la categoria assegnata all'albergo dall'Autorità di P. S.

2 — Invio gratuito della *Rivista*.

3 — Diritto di affissione targa, e di esporre il diploma di affiliamento a firma del Presidente e del Segretario Generale.

4 — Gli alberghi verranno preferiti nelle gite sociali a parità di condizioni.

5 — L'elenco degli affiliati sarà esposto nelle sale della Sede Centrale.

DOVERI

1 — Pagamento della quota d'affiliamento entro gennaio.

2 — Obbligo di indicare all'atto dell'affiliamento N.º camere, N.º letti, prezzo pensione, periodo apertura e chiusura.

3 — Obbligo di tenere la *Rivista* a disposizione.

4 — Obbligo di affiggere in luogo visibile gli stampati o comunicazioni inviati dal C. A. I.

5 — Obbligo di informare la Sede Centrale delle condizioni di montagna e di tutto quello che riguarda il movimento alpinistico.

6 — In caso di morosità ecc., l'albergo affiliato dovrà restituire la targa e il diploma.

I soci del C. A. I., per dimostrare tale qualità dovranno esibire la tessera in regola coi pagamenti.

Mentre il C. A. I., nell'affiliare gli alberghi esclude qualsiasi scopo di lucro o di speculazione, è però nell'intesa che gli albergatori sentano tutto il dovere di considerare i soci del C. A. I. non come semplici viaggiatori, ma persone che desiderano, nei limiti del possibile, sentirsi a proprio agio nel proprio ambiente.

Gli alberghi affiliati alle Sezioni passano d'ufficio alla Sede Centrale, corrispondendo ad essa le nuove quote ed assumendo gli obblighi e i diritti dal presente regolamento indicati.

Le attuali targhe saranno man mano sostituite a cura della Sede Centrale.

Rivista Mensile 1927

Considerazioni d'ordine tecnico avevano da vari mesi indotto il Comitato delle Pubblicazioni a studiare se l'attuale sistema di pubblicazione della *Rivista* in dodici numeri permettesse la migliore utilizzazione del materiale affluente alla Redazione, e se anche dal punto di vista economico non si potesse fare di meglio con lieve aumento di spesa, consentita dalle disponibilità del bilancio, ristorato con l'aumento di quota.

La *Rivista 1926*, col numero limitato di pagine in cui dovette di mese in mese essere distribuita la materia, rappresentò un letto di Procuste per il Redattore, costretto a misurare gli articoli ed a dosarne la pubbli-

cazione, con l'inevitabile risultato della monotonia dipendente dalla mancanza di elasticità di spazio.

Le conclusioni del Comitato delle Pubblicazioni, portate in Comitato di Presidenza prima e in Consiglio Direttivo poi, e tradotte in cifra sono state accolte dal Consiglio stesso che nella seduta del 5 dicembre 1926 a Monza ha deliberato, in via di esperimento per il 1927, di pubblicare la *Rivista Mensile* in numeri doppi bimestrali. In base a dati concreti (mentre la *Rivista Mensile* sul tipo 1926 verrebbe nel 1927 a costare L. 217.000), riducendo i fascicoli a sei e aumentando insieme le pagine da 384 a 456, si avrà una spesa di L. 240.000, sempre in ragione di 30.000 copie per numero, quali attualmente si stampano. L'aumento proporzionalmente maggiore si verificherà nel numero di pagine su carta satinata, destinate a contenere gli articoli: ciò che permetterà appunto alla *Rivista* quel più largo respiro atto a renderla varia ed attraente per sempre più vaste categorie di soci e di lettori.

Le Sezioni ed i Soci vedano in questo nuovo esperimento la incessante sollecitudine della Sede Centrale di meglio soddisfare le esigenze generali, restando rigorosamente nei limiti consentiti dal bilancio.

Contratto collettivo di assicurazione

NORME PER L'ESERCIZIO 1927

Il Consiglio Direttivo, nella seduta tenuta a Monza il 5 dicembre 1926, è preso in esame la richiesta di revisione del contratto di assicurazione formulata dalla The Excess Insurance Company, in rapporto al frequente ripetersi di gravi infortuni alpinistici senza che alla elevatezza degli indennizzi da corrispondersi faccia riscontro una larga diffusione di questa forma di previdenza, tale da compensare il peso dei rischi. I dati al riguardo forniti danno la chiara dimostrazione che il contratto vigente pone la Società in condizioni di eccessivo sfavore.

Poichè d'altra parte non sarebbe il caso di modificare lo stato presente delle cose a vantaggio della Società, se questa dal canto suo non consentisse a un qualche beneficio a vantaggio del Club Alpino, il Consiglio,

prese in esame le varie proposte, ha deliberato di consentire all'abolizione della polizza di tipo E (L. 100.000 indennizzo con L. 60 di premio annuo) conchè il contratto in corso abbia la durata di anni dodici a partire dal 1° aprile 1927.

Le Sezioni incaricate della tenuta dei libri d'assicurazione, nel rinnovare le assicurazioni dei singoli soci è nello stipulare i nuovi contratti, si dovranno pertanto limitare all'accettazione delle proposte di contratto con polizze di Tipo A. B. C. D. - e cioè sino all'indennizzo massimo di L. 50.000 con premio annuo di L. 30.

Si invitano le Sezioni tutte a portare a conoscenza dei Soci la modifica attuata al contratto di assicurazione collettivo, invitandoli nel contempo a valersi numerosi di questa forma di previdenza, la cui diffusione permetterà in avvenire di ottenere dalle Società di Assicurazione e di ragionevolmente mantenere condizioni sempre più favorevoli alla collettività ed ai singoli.

Per i soci residenti all'estero

UNA TASSA DI L. 5 ANNUE

Si rende noto alle Direzioni Sezionali che — a seguito di regolare deliberazione del Consiglio Direttivo — dovrà essere corrisposta per ogni socio residente all'estero una tassa di lire cinque, a compenso delle maggiori spese postali per l'invio delle pubblicazioni sociali. Della riscossione presso i singoli soci e della trasmissione alla Segreteria Centrale dovranno incaricarsi le Segreterie Sezionali.

In conformità di questa disposizione della S. C., i nostri soci residenti all'estero, e cioè i sigg. Axerio cav. Giovanni, Bukarest

*Bussone Cesare, Barcellona
Lauer ing. Pietro, Mulhouse
Mongini Urbano, Bombay
Giantolini Abel, Londra
Lenot Luigi, Strasburgo
Zenone Carlo Luigi, Lione*

sono pregati di inviare con cortese sollecitudine alla Segreteria della Sezione l'importo stabilito di L. 5 per l'anno 1927. Salvo che intendano, per evitare disturbi e dimenticanze negli anni venturi, trasmettercene l'importo per un determinato numero di anni.

Pensione annua vitalizia per Guide e Portatori

È aperto il concorso ad una pensione annua vitalizia di L. 100, intestata a « Basilio Bona » e « Lorenzo Camerano » con decorrenza dal 1° Gennaio 1927.

Possono godere della pensione le Guide ed i Portatori arruolati ed iscritti dai Consorzi intersezionali e dalle Sezioni del C. A. I. che si trovino nelle seguenti condizioni:

a) Essere in istato di permanente inabilità al lavoro; l'inabilità è presunta per chi abbia compiuto i 65 anni d'età; gli altri dovranno darne la prova;

b) Trovarsi iscritti nel ruolo delle Guide e dei Portatori del C. A. I. ininterrottamente da 20 anni, quanto agli individui considerati invalidi per età; da almeno 10 anni per gli altri; non sarà considerato come periodo d'interruzione il tempo passato sotto le armi;

c) Essere cittadini italiani e residenti in Italia e presentare i certificati di nascita e di penalità;

d) Versare in disagiate condizioni economiche;

e) Produrre i certificati dell'Autorità comunale e dell'Agenzia delle Imposte e tutti gli altri documenti che venissero loro richiesti.

Gli aspiranti dovranno mandare la loro domanda coi relativi documenti alla Sede Centrale del C. A. I. (Torino - Via Monte di Pietà, n. 28) entro il mese di aprile prossimo. Le Sezioni ed i Consorzi che nei trascorsi anni non avessero ottemperato al disposto dell'art. 7 del Regolamento Cassa Pensioni per le Guide divenute inabili al lavoro (Riv. Mens. 1917, pag. 148) dovranno trasmettere l'elenco completo degli iscritti entro il mese di maggio, colle generalità degli individui (nome, cognome, paternità, data, luogo di nascita) e data del loro arruolamento.

Un suggerimento

In una recente gita, con pernottamento su fieno, per l'introduzione nel meato auditivo di alcune spiglette di graminacee, uno dei nostri soci ha avuto parecchi fastidi. Traendo ammaestramento da questo fatto, si consiglia a tutti coloro che avessero occasione di dormire su paglia, su fieno o su erbe in genere, di tamponare le orecchie con un po' di cotone idrofilo, prima di distendersi.

Nuove Sezioni

La vita del C. A. I. è in continuo rigoglio; nuove Sezioni si sono recentemente aggiunte alla bella collana di quelle già esistenti, altre sorgeranno fra breve. Inviamo il saluto augurale alle neonate Sezioni di Asolo, Gemona, Piacenza, Legnano, Asiago, Imola, Pistoia, Popoli e Vercelli.

Un calendario alpino

È un calendario murale edito dal sig. Paolo Dolci di Novara. Formato, cartoncino, caratteri di stampa, fotografie, veste, tutto è in alto stile, tutto è aristocratico, degno del più bel salotto, non indegno di una reggia. Le fotografie, genialmente incorniciate, di fiori e attrezzi alpini, riproducono tutte le capanne che costellano i fianchi del M. Bianco e del Monte Rosa: e così l'occhio avido dell'osservatore vede schierarsi avanti la Capanna Gamba, la Capanna delle Grandes Jorasses, il Rifugio Torino, poi la Quintino Sella al Felik, l'Istituto all'Olen, la Vincent, la Gnifetti, la Valsesia, la Marinelli, la Eugenio Sella e finalmente, sovrana di tutte, la Regina Margherita, vedetta più alta d'Europa.

E dietro le capanne, una coorte di vette, dalle cime alte e piene di spaventi: poi collane gigantesche di gemme glaciali, su cui sfionda il bel sole d'Italia: poi altre catene di monti, più modesti ma non meno lieti di tuffarsi nel purissimo aere: poi laghi creati per specchiarsi gli Angeli del cielo: e giù giù, la campagna larga e riposante delle valli di Champoluc, Gressoney, Alagna e Macugnaga.

Una poesia insomma che, se non siete più che forti, fin dal primo verso vi mette scarponi ai piedi, zaino in spalla, picozza a bandoliera, e vi urla una *marche* solenne, per la conquista di questi paraggi incantati, cotanto vicini al cielo! E ogni capanna ha la sua brava e completa descrizione, da cui venite a conoscerne e l'origine, e la storia, la capacità, la dotazione, le tariffe, le distanze.

Il bel calendario alpino è in vendita a Varrallo, presso la Libreria Zanfa, al prezzo di L. 6. Noi lo raccomandiamo vivissimamente a tutti i nostri soci.

BIBLIOGRAFIA

G. F. e G. B. GUGLIERMINA - GIUSEPPE LAMPUGNANI — **VETTE.**

Su questo magnifico volume d'alpinismo, che sarà presto pubblicato sotto gli auspici della Sezione di Varallo del C. A. I., richiama anche in Francia la viva attenzione dei lettori e degli alpinisti, il nostro egregio convalligiano e consocio signor Carlo L. Zenone. Nella *Revue Alpine*, pubblicata dalla Sezione Lionese del C. A. F. (Vol. 27, n. 4, 4° trimestre 1926), si legge appunto, come primo articolo, il quarto capitolo dell'opera da pubblicarsi, cioè quello che ha per titolo: IL RIFUGIO VALSESIA, ossia *Una ascensione al Monte Rosa per la parete della Valsesia*, dovuto alla penna di G. Lampugnani, e tradotto in francese dai sigg. Jeanès et Ch. Zenone.

Accompagnano l'articolo due splendide illustrazioni: quindi réclame migliore non si sarebbe potuta fare di questo libro di vero alpinismo, che, come ben osserva il consocio Zenone (a cui diciamo grazie dell'omaggio gentile) si sarebbe voluto prima pubblicare in francese, ma che, anche nella prossima edizione italiana, sarà per corrispondere, sotto ogni rapporto, alla sua importanza alpina, letteraria ed artistica.

....

MONTERIN UMBERTO - **La fine della fase progressiva e l'inizio della nuova fase di ritiro dei ghiacciai italiani del Monte Rosa - 1922-1925** — In *Sonder-Abdruck aus der Zeitschrift für Gletscherkunde - Leipzig, Verlag von Gebrüder, Band XV - 1926*, da pag. 31 a 54.

L'A. non ha bisogno di presentazione alcuna: è ormai molto *notus* a noi valesiani ed a tutti coloro che in un modo o nell'altro, si interessano del nostro *Rosa* e delle Alpi.

Il recente suo studio, illustrato da belle e nitide fotografie, da disegni schematici, da specchi e da un quadro riassuntivo, che conferiscono ad esso pregio e chiarezza, apparso nella diffusa ed autorevole rivista tedesca, è una esauriente esposizione delle osservazioni compiute dal 1922 al 1925 sulle oscillazioni dei ghiacciai del Monte Rosa,

in continuazione di quelle della precedente fase progressiva pubblicate nella rivista *Augusta Praetoria*, n. 1, 1922.

Il Monterin esamina minutamente e colla ben nota sua competenza e precisione la fase del ritiro della massa glaciale dei Ghiacciai di Verra, del Castore, Perazzi, del Lys, d'Indren, di Netsho, di Bors, delle Piode, della Sesia, di Macugnaga, del Filar e del Weisssthor, deducendo che tale regresso non ha avuto un andamento regolare, ossia progressivamente maggiore, ma è stato bensì più accentuato nel 1921, 1922 e nel 1923 che in questi due ultimi anni.

A. DURIO.

Il XIV volume della Guida del T. C. I.

La preziosa collana della Guida d'Italia, composta ed edita dal Touring Club Italiano, si è arricchita in questi tempi d'una nuova gemma: il quattordicesimo volume; dedicato all'Italia Meridionale, o piuttosto a una parte di essa che comprende l'Abruzzo, il Molise e la Puglia. Opera attesa e alla quale il benemerito Sodalizio volse lunghe amorevoli cure per presentarla nella forma più degna e nella sostanza più sicura. Ispirato e predisposto dal compianto L. V. Bertarelli, il cui nome ancora figura in testa a questo come ai precedenti volumi, la Guida ora apparsa in una edizione di ben quattrocentomila esemplari, densa di ottocento pagine, illustrata da quattordici carte geografiche, tredici piante di città, trentatré piante di edifici, nitidamente stampata ed elegantemente rilegata, è frutto di numerose e valide collaborazioni, per le quali tutti gli aspetti delle contrade prese in esame sono studiati e additati in una serie di quadri fedeli che ce li mostrano, ce li fanno conoscere, ce li fanno amare da ogni punto di vista: nella luce della storia, dell'arte, del costume delle lingue o dei dialetti, dell'agricoltura e dell'industria, delle caratteristiche fisiche, demografiche, economiche.

Conoscenza la quale, oltre la parte d'indole generale che si estende per centoventidue pagine del volume, trova ausilio, sprone e nutrimento nella minuziosa descrizione d'un centinaio d'itinerari, così che d'ora innanzi gli italiani, finalmente emancipati dalle sommarie Guide straniere e muniti d'una sicura e completa Guida italiana, possono scegliere con piena fiducia le loro mete turistiche fra le città e i paesi dell'Abruzzo, del Molise, della Puglia, e visitarne lequisite bellezze, studiarne le reliquie storiche ed artistiche, avvicinarne le generose popolazioni con la compagnia d'un libro che è viatico nutriente e consigliere perfetto.

ZANFA GIOVANNI, Direttore-responsabile
Varallo - Tip. Zanfa